

LA PROTESTA DI REED



Un «bucato» di stelle e strisce

Il cantante-attore, protagonista del clamoroso gesto antimperialista, ci racconta come è stato arrestato nel Cile

Abbiamo incontrato il cantante-attore americano Dean Reed appena tornato in Italia da Santiago del Cile, dove è stato «fermato» per aver protestato, pacificamente, dinanzi al consolato degli Stati Uniti nella capitale cilena. Dean Reed ha spinto la sua protesta in questo modo: è entrato regolarmente nel giardino della rappresentanza diplomatica americana, in quanto cittadino statunitense, aveva con sé una bandiera a stelle e strisce e l'ha lavata in un catino pieno d'acqua. Questo «rito simbolico» è stato accompagnato dalla lettura di una dichiarazione in cui Reed dice:

«Ai popoli di tutto il mondo Questa bandiera nordamericana è macchiata del sangue di migliaia di donne e bambini vietnamiti, che vengono uccisi quotidianamente dal napalm e dai bombardamenti americani. La popolazione del Vietnam viene macchiata unicamente perché difende la sua libertà e la sua indipendenza. Questa bandiera è macchiata del sangue dei negri che vivono negli Stati Uniti, soggetti a discriminazioni razziali d'ogni tipo, è macchiata del sangue degli studenti bianchi che non condividono la politica di Nixon, è macchiata del sangue e del dolore dei pellerossa che vivono confinati nella miseria e nell'indigenza delle riserve, ed è macchiata del sangue e delle lacrime dei paesi d'Asia e del Sudamerica, dove il governo degli Stati Uniti appoggia le dittature-fantoccio locali. Io, come cittadino americano, che amo il proprio paese, lavo simbolicamente la bandiera di questo paese dalle molteplici ingiustizie che l'affliggono».

Appena finito di leggere lo eloquente messaggio, il cantante-attore veniva preso da alcuni agenti FBI che si trovavano all'interno della sede diplomatica. Egli venne rinchiuso in una stanza, mentre il responsabile militare redigeva un «verbale» che presentava i fatti in modo falso e distorto. Dopo qualche ora, a Dean Reed venne chiesto di firmare il suddetto «verbale», e l'attore cantante rispondeva con un netto rifiuto. La polizia militare, poi, affiancata da quella cilena, a quel punto replicava con minacce di arresto. Poco dopo, sopraggiungeva sul luogo l'avvocato di Reed, che accusava fermamente gli inquirenti di illegalità, dal momento che a Dean Reed non si poteva, codice alla mano, attribuire alcun reato. I poliziotti allora facevano marcia indietro e liberavano Reed, senza però, rendergli la sua bandiera, che egli aveva ripulitamente ricamato.

Quest'arresto ha dato luogo a un clamoroso scandalo, in tutto il Cile, dove il cantante è popolare (sta infatti tenendo una serie di concerti), e ciò succedeva in un clima infuocato, alla vigilia delle elezioni, che sono state clamorosamente vinte dal candidato del Fronte popolare, Salvador Allende. L'interesse dell'opinione pubblica cilena per quel che è accaduto al consolato degli Stati Uniti ha avuto un grosso riscontro sulle prime pagine di tutti i quotidiani più importanti, e le fasi salienti dell'avventura occorsa al cantante americano sono state trasmesse su tutti e tre i canali televisivi.

In tutto il Sudamerica si è levata la voce solidale di esponenti democratici: il grande poeta Pablo Neruda ha indirizzato a Reed un bellissimo messaggio, in cui dice: «Dean Reed ha lavato la bandiera americana nella speranza che la classe politica che governa gli Stati Uniti faccia la stessa cosa: i nostri auspici per il mondo sono di pace e serenità, ed egli ha espresso questi nostri auspici. Che la polizia gli renda immediatamente la bandiera che egli ha lavato con la sua generosità e le sue canzoni».

E la polizia ha effettivamente reso la bandiera al cantante, ma lo ha fatto all'aeroporto, mentre stava partendo. Un funzionario l'ha messa nelle sue mani con discrezione, pregandolo di non fare scandali e mormorando, a mezza bocca, un'infinità di scuse.

NELLA FOTO: Dean Reed durante la clamorosa protesta nel giardino del Consolato USA di Santiago.

Joan Baez ha destinato ad istituzioni pacifiste il cachet di Wight

Festival cinematografico pro-terremotati peruviani

LIMA, 5. Si è aperto a Lima un festival internazionale del cinema. I cui introiti andranno a favore delle vittime del terremoto del Perù, che è stato organizzato con il contributo delle rappresentanze diplomatiche accreditate in Perù, partecipano l'Unione Sovietica, l'Argentina, il Brasile, il Canada, la Spagna, la Francia, l'Italia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Svezia, il Giappone e altri paesi.

Si riaccendono le luci della ribalta

Il teatro a Parigi: evasione e impegno

Una novità di Ionesco e una ripresa cechoviana — Fitto il cartellone del «boulevard» — Imminente esordio cinematografico di Arrabal

PARIGI, 5. I teatri parigini riproposti i battenti. La nuova stagione, a detta degli intenditori, si preannuncia più stimolante di quella passata: numerose le novità e le riprese di rilievo in cartellone. Atteso il ritorno di Ionesco: dello scrittore franco-romeno, il regista Jorge Lavelli metterà in scena Jeu de massacre («Gioco di massacro»); la vicenda (che per qualche verso ricorda quella della Peste e dello Stato d'assedio di Comus) si svolge in una città isolata dal resto del mondo a causa di una epidemia, e i suoi abitanti, nei pensieri e nelle azioni, sono dominati dall'idea della morte. Un lungo scambio di opinioni tra regista e autore ha preceduto le prove dello spettacolo: per Ionesco, il dramma dovrà risultare, alla ribalta, «tremendo e insopportabile», ma, nello stesso tempo, «accessibile e gradevole». Un'importante riproposta si annuncia per il 12 settembre: quella di Ivanov di Anton Cechov, adattamento e regia di Michel Vitold (attore e regista, come si sa, di origine russa); tra gli interpreti, Brigitte Fossey, l'ex bambina prodigio di Giochi proibiti, che oggi ha ventiquattro anni e che affronta così la sua seconda prova teatrale, mentre nel cinema, dopo il lontano esordio infantile (1951), è attiva già da qualche tempo (è apparsa tra l'altro nel Grande Mezzogiorno di Alibonca, dal romanzo di Alain-Fournier).

Jean Poiret, attore comico che fa solitamente coppia con Michel Serrault, interpreterà (senza il suo abituale compagno) una commedia scritta da lui stesso, Dolceamaro, la cui prima è in programma per il 18 settembre; al suo fianco Nicole Courcel, regia di Jacques Charon, vice-decano della Comédie française, che allestità nel primo scorcio della stagione altri tre testi: Doppio gioco di Robert Thomas, Les bonshommes di Françoise Dorin, con la veterana Edwige Feuillère, e La signora Giona nella balena di Barjavel. Come si vede, anche il teatro di boulevard non dorme.

Si farà, ma in Francia, il film Crepa padrone, crepa tranquillo, che Alain Delon aveva cominciato a interpretare in Italia, qualche mese addietro (gli «esterni» avrebbero dovuto essere effettuati in Colombia), e che era stato interrotto dopo poche settimane di lavorazione, per dissensi tra l'attore, da un lato, il produttore Giuseppe Zaccarelli e il regista Pietro Schivappa dal altro. Ora l'affare è passato nelle mani del produttore transalpino Robert Dorfman e del regista Jacques Dery, che gli ha già diretto recentemente Alain Delon in due prodotti di successo. La piscina di Borsalino (ma di Dery), i raffinati continuano a preferire Sinfonia per un massacro, dove Delon non c'era). Attualmente, il popolare Alain è impegnato in Madly di Roger Kahane (alla cui sceneggiatura ha partecipato anche l'attrice Mireille Darc).

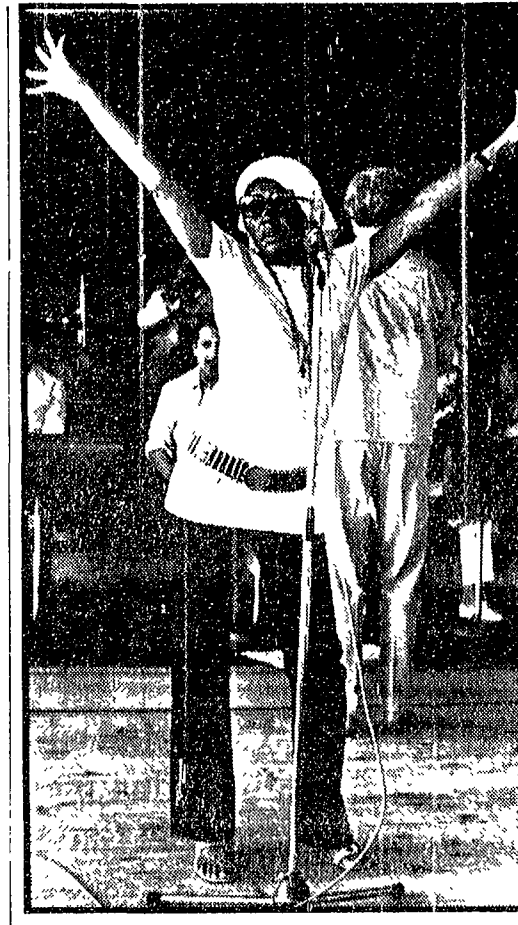
Imminente l'esordio come regista cinematografico dello scrittore e drammaturgo spagnolo Fernando Arrabal, che vive e lavora solitamente a Parigi. La sua «opera prima» s'intitolerà Viva la morte («Viva la morte»); in questo un lugubre slogan dei franchisti, durante la guerra civile) e sarà un libero adattamento del romanzo Baal Babilonia dello stesso Arrabal. Le riprese avranno inizio il 14 settembre a Biserta, in Tunisia. La vicenda è fortemente autobiografica: un ragazzo nordafricano di tredici anni incarna Arrabal bambino; una delle più famose attrici iberiche, Nuria Espert, direttrice di una compagnia d'avanguardia madrilena, sarà sua madre; l'attrice francese Anouk Ferjac (che si è vista, di recente, in Ucciderò un uomo di Chabrol) sua zia.

L'attore Laurent Terzieff sembra essere passato del tutto, almeno per il momento, dal teatro al cinema. Tornerà verso il 20 settembre a Parigi da Stoccolma, dove stanno terminando le riprese di Fratello Karl, diretto dall'americana Susan Sontag. Ma alla fine del mese partirà di nuovo alla volta di Roma, per essere il protagonista (il capo d'un movimento studentesco) del prossimo film di Francesco Maselli. ...

La celebre cantante negress di lingua inglese Shirley Bassey (nella foto) e a Nizza, per interpretare uno show destinato alla televisione Shirley Bassey, il cui attuale marito è un italiano, ha intenzione di stabilirsi in Francia, e forse prenderne la cittadinanza.

La celebre cantante negress di lingua inglese Shirley Bassey (nella foto) e a Nizza, per interpretare uno show destinato alla televisione Shirley Bassey, il cui attuale marito è un italiano, ha intenzione di stabilirsi in Francia, e forse prenderne la cittadinanza.

Il film danese ritirato dal Festival di Edimburgo



La cantante negress di lingua inglese Shirley Bassey (nella foto) e a Nizza, per interpretare uno show destinato alla televisione Shirley Bassey, il cui attuale marito è un italiano, ha intenzione di stabilirsi in Francia, e forse prenderne la cittadinanza.

Realizzato un film scritto da Maiakovski

Si tratta della «Signorina e il tepista» - La musica è di Sciostakovic

MOSCA, 5. Sono terminate negli studi della Lenfilm le riprese di un film singolare, destinato al grande pubblico, perché realizzato secondo i canoni della commedia musicale, ma che ha anche molti motivi di interesse culturale. Infatti la sceneggiatura del film, che si intitola La signorina e il tepista fu scritta da Vladimir Maiakovski e la musica porta la firma prestigiosa di Dimitri Sciostakovic. La regia della Signorina e il tepista è di Aleksandr Dudko, con il quale ha strettamente collaborato il coreografo Borjarski.

Un altro film balletto è stato portato a termine in questi giorni: si tratta di Ozornio Ciastuski, interpretato dal corpo di ballo del Bolscoi, e che si avvale delle musiche di Rodion Sverdlin.

Si è celebrata in tutta la URSS la tradizionale giornata

in breve

del cinema sovietico. In questa circostanza in tutto il paese sono stati proiettati soltanto film di produzione nazionale e gli spettatori delle città più grandi hanno avuto la possibilità, recandosi al cinema, di incontrarsi e di parlare con gli attori e i registi più noti.

Arkadi Raikin, che dirige da trenta anni il Teatro di «sketches» di Leningrado — noto internazionalmente, avendo effettuato tournée nei paesi socialisti e in Gran Bretagna — ha finito di interpretare il film La magia forza dell'arte, nel quale si narra dell'incontro del protagonista — un noto trasformista del varietà — con la sua vecchia insegnante delle elementari. A teatro, Raikin è capace di incarnarsi in trenta e più personaggi diversi nel corso di un solo spettacolo.

Rivista inglese dedicata al cinema italiano

Chiede il divorzio la moglie di Vic Damone

E' morta Louella Modie Maxam

Un film di Luigi Perelli

«Al Fatah» così com'è

Il documentario sulla lotta del popolo palestinese è stato realizzato dalla Unitelefilm

La drammatica condizione della Palestina e l'eretica lotta di Al Fatah sono uno dei nodi del mondo d'oggi sui quali si confrontano la coscienza e l'impegno di tutti. Sull'argomento Luigi Perelli ha realizzato un lungometraggio per l'Unitelefilm che si intitola, appunto, Al Fatah-Palestina e che vuole essere un contributo per una migliore conoscenza dell'organizzazione patriottica e guerrigliera impegnata in una battaglia lunga e difficile contro l'imperialismo israeliano. Al Fatah non è soltanto un gruppo che oppone la resistenza armata all'oppressione, ma è molto di più: il suo impegno maggiore infatti tende a far nascere una vera coscienza politica nel popolo palestinese. E proprio la crescita di questa coscienza viene testimoniata dalle immagini del film.

Al Fatah Palestina comincia infatti mostrando come vivono i profughi arabi, la loro vita di «cittadini di secondo rango». Non c'è altra società per loro che il recinto dei campi dove vivono in baracche «scatole» d'alluminio e di zinco: le condizioni di vita di queste comunità sono caratterizzate da una separazione di fatto dal resto del mondo e da una sottoutilizzazione paurosa.

Al Fatah costruisce la coscienza di chi finora non ha reagito, terrorizzato dalla propria miseria. Oggi nei campi di Al Fatah vengono allestiti i rifugi antiarabi, ambulatori forniti di una discreta attrezzatura e scuole che seguono fin dai primi anni i giovanissimi palestinesi; numerose riunioni tengono vivo un appassionato dibattito politico.

Una vera e propria alterna all'oppressione imperialista, in tutti i sensi, dunque. E il consenso cresce sempre di più e con esso la volontà di riscatto che non è determinata da odio di razza o di religione ma da una profonda consapevolezza classista. Le voci dei giovani palestinesi intervistati sono concitate: molti di essi si dichiarano pronti a lottare anche per anni, se ciò diventasse necessario e fanno appello all'unità del popolo contro il sionismo, sempre visto nella sua reale dimensione, come strumento di oppressione e non come fede religiosa. Tirando le somme, è importante avere un ritratto sempre più preciso di Al Fatah e di che cosa esso rappresenti per il futuro della popolazione palestinese, tanto più che la realtà è sconosciuta a chi ha interesse a deformare tutto ciò che risulta «increscioso» o compromette.

Il film non manca naturalmente, di documentare le effettive pesanti responsabilità degli Stati Uniti d'America nel conflitto e in tutta la situazione del Medio Oriente. Se qualcosa in Al Fatah-Pa-

lestina suscita perplessità, è la forte preponderanza che ha la tematica nazionalista nella necessaria risposta ai sionisti; ma non bisogna dimenticare che un'impostazione di questo genere è la più spontanea per chi è stato privato di una terra e di una casa.

Luigi Perelli gira in modo oggettivo — ma non senza passione — nell'intento di dare una testimonianza fedele su questo popolo, sui suoi problemi e sulle sue sofferenze; dalla fatica del regista e dei suoi collaboratori — Romano Ledda, che ha scritto l'ultimo commento a Vittorio Gelmetti, autore della pregevole musica — scaturisce un discorso fitto e lucido che permette al Al Fatah di farsi conoscere così come è, in un ritratto complesso, profondo e impegnativo.

Archeologia del cinema alla «Settimana» di Grado

Tutto è pronto nell'isola d'oro per ospitare la «Settimana internazionale del cinema» che, con gli auspici dei comuni di Grado e con la collaborazione dell'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema e del Museo nazionale del cinema di Torino si svolgerà dal 15 al 20 settembre.

Durante la «Settimana», che sarà caratterizzata dal «primo cinema italiano», verranno proiettate 31 pellicole italiane e 38 straniere, molte delle quali emel storiche ed altre del tutto inedite. Il 19 settembre a partecipanti alla rassegna cinematografica saranno presentati 4 film di corti, molti a lungo metraggio non identificati. Gli esperti in indagini di questo tipo saranno chiamati ad attribuire a questo gruppo di pellicole i loro autori, le case di produzione e possibilmente l'anno di produzione.

Alla manifestazione parteciperanno alcuni famosi personaggi del cinema mito, tra i quali la non dimenticata Cécile Triant, l'interprete di molti film a sfondo rosa e drammatico, e Franco Bertini, nella quale il 18 settembre, sarà dedicata una serata in suo onore con la presentazione di «Assunta Spina», l'opera di Gustavo Serena che più la personalizza, e di «Marrutte» del regista Edoardo Gubivenga.

A Grado, però, interverranno anche registi ed attori del cinema d'oggi. La presenza di cineasti contemporanei ad una manifestazione di carattere storico e culturale, sarà il modo migliore — viene rilevato dagli organizzatori — per rendere omaggio ad un'epoca pionieristica che ha aperto la strada verso il nuovo mondo artistico.

E' prevista la presenza a Grado di operatori cinematografici e televisivi italiani, jugoslavi e austriaci. Durante la settimana saranno tenute cinque relazioni

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° ottobre 1970 saranno rimborsabili: L. 2.445.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI-STET 6% 1958-1970 sorteggiate nella settima ed ULTIMA estrazione.

Si rammenta, peraltro, che in tale data del 1° ottobre 1970 scade il termine di durata del prestito e va in pagamento l'ultima cedola semestrale di interessi annossa ai titoli e che, quindi, TUTTI I TITOLI IN CIRCOLAZIONE alla data medesima SARANNO RIMBORSABILI o per effetto dell'estrazione di cui sopra o perché sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso.

Il bollettino delle estrazioni del prestito di cui si tratta può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° ottobre 1970 saranno rimborsabili le sotto notate obbligazioni: OBBLIGAZIONI IRI 6% 1956-1974 per nominali L. 1.126.550.000 sorteggiate nella undicesima estrazione;

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1974 per nominali L. 4.068.000.000 Serie B e C, sorteggiate nella dodicesima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6% 1956-1974 oppure IRI 6% 1958-1974) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

Editori Riuniti

Nella collana Nuova biblioteca di cultura Serie scientifica Ivan P. Pavlov PSICOPATOLOGIA E PSICHIATRIA A cura di E. Popov e L. Rochlin pp. 436, L. 3.800 L'interpretazione pavloviana delle sindromi psicopatologiche e delle malattie mentali. Il grande filologo russo affronta i problemi dell'attività nervosa superiore, dell'inibizione, del sonno e dell'ipnosi.

SIATE AGGIORNATI STABILITE UN CONTATTO DIRETTO CON UN MERCATO CHE SI ESPANDE

34a Fiera del Levante Bari Il più importante appuntamento d'affari nel Mezzogiorno e nel Mediterraneo 10-23 Settembre 1970